

## **A nudo.**

*Sabrina Viotti*

Il mio problema più grande è sempre stato quello di differenziarmi dalla massa, ma ad un certo punto della mia vita, non solo ne ero in mezzo, ma ero esattamente come gli altri, dentro la generalizzazione dei mass media, dei giornali e degli zii anziani: convinti che la gioventù dovesse essere rappresentata soltanto da droga, sesso e rock'n'roll.

Il problema è che non è così. Non è vero che tutto il mondo è paese. Ci sono paesi più belli ed altri che non mi piacciono; non è detto che ciò che a me piace deve essere gradito anche a te.

Ho sempre cercato di pensare in modo diverso dagli altri, forse soltanto per emergere dalla massa. Ho giocato a calcio in una squadra femminile, non ho mai fumato, ho frequentato persone che si calavano e si dice che spacciassero, ma io –purtroppo o per fortuna?- non l'ho mai utilizzata. Io sono diversa.

E' per questo che al sabato quando sono libera mi sveglio presto, mi faccio una doccia gelida, mi ungo meticolosamente con la crema e mi vesto. Mi preparo per essere speciale, per essere la numero uno.

Uno dei miei tanti problemi è quello di non essere mai stata la prima, a volte neanche la seconda, ma proprio la prima mai. Nonostante il mio egocentrismo, il mio desiderio spasmodico di primeggiare e il mio essere agonistica fino alla morte, non sono mai riuscita a salire sul podio al primo posto, neanche in un podio ipotetico e fantastico costruito dalla fantasia delle mie gare immaginarie.

A scuola poi non ne parliamo, io ho sempre odiato andare a scuola e ne ho capito lo scopo quando ormai era troppo tardi, quando ormai le nozioni avevano lasciato il vuoto nella mia testa ma il bel voto lo avevo portato a casa, ho capito l'importanza della scuola quando ho portato a casa il mio diploma e l'ho appeso in camera da letto con un finto voto che ho corretto meticolosamente...

Lo guardo spesso, ed ogni volta l'unico ricordo è quel viso splendido della mia compagna di banco che mi accompagna a tutt'oggi nella vita.

Mi vesto meglio che posso, scegliendo i colori, mettendo una maglia un po' scollata, scendo in cucina e mi mangio uno yogurt.

Forse il mio essere troppo acida con me stessa e di conseguenza con tutti gli altri è soltanto dovuto al fatto che mangio troppi yogurt. Se si bevono troppi caffè si diventa nervosi, io evidentemente sono drogata di yogurt.

Vado in bagno, mi pettino e mi trucco. Ho gli occhi grandi e verdi, verde come la speranza, e verde è anche il mio colore preferito.

Mi viene in mente quante volte mi hanno abordata con la scusa degli occhi, “che splendidi occhi”... me lo aveva detto anche anni prima Mustapha, ragazzo con cui solitamente ballavo i latino americani, possibilmente sul cubo sempre a causa di quell’irrefrenabile voglia di apparire. Che poi, con la mia stazza è difficile passare inosservata. Mustapha mi fa venire alla mente una serie di eventi più o meno ridicoli e belli dei miei anni passati. Non mi sento vecchia, soltanto che pensare a ciò che facevo anche solo cinque anni fa mi sembra che non siano miei ricordi, mi sembra di essere tutta un’altra persona, ed ora che mi guardo bene allo specchio forse ho persino una o due rughe d’espressività, forse a causa dei miei continui, ma sinceri, sorrisi.

Mia madre è sempre stata molto, troppo apprensiva, forse mi ha anche tarpato le ali, a volte mi ha salvata da problemi molto più grossi di me, che da sola non avrei saputo affrontare.

Mio padre non mi ha fatto mai mancare niente, grande lavoratore, mangiava polvere tutto il giorno e mi domando sempre se i suoi polmoni sono a posto visto il suo lavoro da verniciatore e il consumo esagerato di sigarette. Nonostante la sua presenza materiale non l’ho mai sentito affine alla mia mentalità e alle mie idee.

Forse a causa della mia mamma chiocchia ho vissuto la mia adolescenza a vent’anni, quando con la scusa della patente e dell’essere indipendente nonché maggiorenne (a volte soltanto sulla carta d’identità) ad ogni pretesto saltavo sulla mia panda ricevuta in eredità da uno zio, e passavo a prendere un’amica più vecchia di me e ancora meno “sana” di me. Sulla macchina non c’era l’autoradio, ma non ci importava perché durante il tragitto per arrivare alla nostra meta preferita i km erano alleggeriti dalle nostre chiacchiere soavi, ed il ritorno era pieno del resoconto della serata appena conclusa e delle frasi ipotetiche per gli strapazzi non appena sarei rientrata in casa molto “presto”, ma si intende, al mattino, quando l’alba stava per fare capolino.

Ghiaccio, vento e nebbia non ci facevano paura, ed ogni sabato sera eravamo lì nel nostro angolo di paradiso, nella “nostra” discoteca.

Una brutta abitudine è quella di mettere l’aggettivo possessivo anche quando le cose non sono mie. La discoteca “Mediterraneo”, per esempio non era né mai potrà essere mia, anzi, al momento gli hanno anche cambiato nome, ma non importa perché nei miei ricordi sarà sempre la “mia” discoteca.

Passare le nostre serate a dimenare i fianchi, sudare e bere succo d’ananas nella speranza di dimagrire e di far scomparire la cellulite potrebbe sembrare idiota, ma in quel momento, in quel preciso momento per noi era il massimo. Era qualcosa per cui vantarci. Noi andavamo in discoteca per divertirci. Il fatto che non fumassimo e non ci calassimo non vuol dire che fossimo delle sante. Probabilmente le persone che ci vedevano senza un compagno fisso per ballare, o ancora peggio, quando salivamo sul cubo, si facevano un’idea sbagliata sul di noi, ma ciò non

incideva sul nostro modo di divertirci. Eravamo troppo scottate per cadere nella trappola dell'amore ed innamorarci. Io mi sentivo ancora legata al mio ex ragazzo, e con la mia amica avevamo deciso di non volerci mai più legare seriamente ad un uomo nella nostra vita. Non era così, e ne eravamo consapevoli fin dal momento in cui avevamo pronunciato il nostro giuramento.

Il mio corpo però si stava deabilitando sempre di più e credo di aver camminato come un funambolo sul filo dell'anoressia, succube del chiodo fisso di non piacermi mai, e il desiderio di vedermi senza quei dannatissimi cuscini di grasso.

Ora mi guardo il viso ed è bello pienotto, forse è un bene.

Non come quando avevo incontrato Guido, uomo dei sogni da una vita, uomo gentile e simpatico, e ciò che non avrei dovuto sottovalutare era il fatto che fosse un uomo. Cinque anni di differenza non sono molti se io avessi avuto nella testa davvero i miei vent'anni. Invece ero ritornata ad essere una quindicenne con la patente, e non mi rendevo conto dei doppi giochi che tesseva questo ragazzo intorno a me, ed intorno alle altre ragazze... altra delusione cocente, altra rabbia, altro odio per il cibo.

Il mio ex era sempre nei miei pensieri, giorno dopo giorno come un chiodo fisso.

Mi sto perdendo in questi inutili pensieri... Si sa che i pensieri sono difficili da scacciare, ed io come sempre sto viaggiando sul treno dei ricordi con la valigia piena di malinconia, come sempre considero la malinconia un sentimento inutile, perché non potrò mai più avere quelle situazioni e quelle persone, quel feeling. I caratteri cambiano, le situazioni mutano, siamo in continuo movimento. E la mia testa non si ferma mai.

Esco dal bagno e decido che scarpe mettermi. Vorrei essere sempre perfetta e bellissima, sono vanitosa.

Le scarpe azzurre hanno ancora della sabbia dentro, quella di ferragosto, dei falò e delle canzoni sulla spiaggia a cantare, quando ti risulta difficile riconoscere gli amici in acqua a mezzanotte, quando i fumi dell'alcool ti fanno dimenticare di non essere capace a nuotare, quando però all'ultimo ti ricordi che tu sei bravissima a nuotare, anche a scuola, agli studenteschi ero arrivata seconda.

Non è vero neanche questo, l'unica volta che ho avuto un buon risultato a livello agonistico è stato in terza media, quando ci siamo classificate terze a livello nazionale, ma il destino è perfido, e alla premiazione non c'era il podio.

Esco da casa e comincio a correre. È quando corro, è quando sono in strada, è quando sono da sola che penso a alla mia semplice vita, ma mi sento diversa, sono questi i momenti in cui sono la prima e sono speciale.